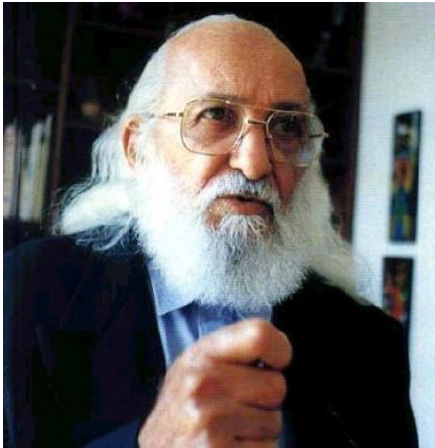


Testimone di Pace

Paulo Freire



Paulo Freire è stato un'icona del secolo scorso. Tutti i manuali di storia della pedagogia fanno almeno un riferimento alla sua "pedagogia degli oppressi" e alla sua teoria dell'educazione come "coscientizzazione" e processo di "autoliberazione".

Nacque nel 1921 a Recife nel nord/est del Brasile, in una delle regioni più povere del paese, Pernambuco. A causa della crisi del 1929 la sua famiglia si spostò a Jaboatao, dove Freire sperimentò le difficoltà di sopravvivenza della classe popolare. Si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza e conseguì la laurea in Diritto all'Università di Pernambuco.

Dopo i modesti risultati universitari, si dedicò alla lettura di Maritain, Bernanos e Mounier, avvicinandosi all'esistenzialismo cristiano. L'incontro e il successivo matrimonio nel 1944 con Elza Maria Costa Oliveira, maestra elementare e poi direttrice didattica, furono decisivi ai fini della sua scelta professionale relativa all'insegnamento della lingua portoghese.

Dal 1946 al 1954 lavorò nel dipartimento di Educazione e Cultura di Pernambuco come direttore e più tardi come Soprintendente. E' qui che iniziò le sue esperienze educative e che andò emergendo il metodo di alfabetizzazione degli adulti. Con il Movimento di Cultura Popolare di Recife sviluppò il suo particolare metodo di alfabetizzazione. Lavorò come direttore di Estensione Culturale nell'Università di Recife, dove esercitò anche l'insegnamento di Storia e Filosofia.

Nel 1961 fondò a Recife il "Movimento di Cultura Popolare", coordinando il Piano per l'educazione degli adulti nel Nord-Est del Brasile all'interno dei programmi del Governo Populista. Questa esperienza brasiliana terminò nel 1964 per via del colpo di stato militare, che un anno dopo lo obbligò all'esilio a causa della sua attività di educatore presso le comuni rurali più povere. Dal 1965 al 1970 continuò la sua esperienza nel Cile e negli Stati Uniti d'America, presso l'università di Harvard, per poi entrare a far parte, a Ginevra, del Consiglio Mondiale delle Chiese come esperto di problemi pedagogici per il Terzo Mondo. Nel 1980 ritornò in Brasile con la speranza di "re-impararlo" dopo un'assenza di 16 anni. Qui cominciò ad insegnare nell'Università Cattolica di San Paolo (PUC) e all'Università Statale di Campinas (UNICAMP) e nel 1986 fu insignito dall'Unesco del Premio . Nel 1988, in seguito alla vittoria alle elezioni municipali di San Paolo del Partito dei Lavoratori (PT) che Freire aveva aiutato a fondare, assunse la carica di Segretario Municipale dell'Educazione.

Nel 1997, prima di morire, ebbe assegnata la laurea honoris causa dall'Università tedesca 'Carl von Ossietzky'.

Morì il 3 maggio 1997 nel suo paese di nascita.



Paulo Freire elaborò una pedagogia sociale che permettesse lo sviluppo della coscienza e della conoscenza delle persone che vivevano nelle zone più povere del mondo, partendo dal Brasile.

I punti principali sviluppati nel metodo di Freire possono essere sintetizzati in: Alfabetizzazione, Coscientizzazione e Liberazione, come descritto nella sua opera principale, «la pedagogia dell'oppresso».

La prima tappa di questo percorso è quindi l'alfabetizzazione delle masse, attraverso la quale non ci si vuole semplicemente limitare a rendere tutti capaci di leggere e scrivere, ma si ambisce a rendere le masse capaci di comprendere meglio il mondo in cui vivono, attraverso strumenti quali la conoscenza dei propri diritti civili e sociali.

Con l'alfabetizzazione si mette in moto un processo di coscientizzazione, necessaria a rendersi conto non solo della propria condizione sociale di "oppresso", ma soprattutto, della possibilità di trasformazione delle stesse masse prima in popolo e quindi in opinione pubblica, interagendo con il sistema politico, ed ottenendo così un ruolo nella società attiva con diritti e doveri propri. Uomini e donne protagonisti diretti della propria storia. Questa trasformazione porterà alla liberazione degli "oppressi" attraverso azioni e riflessioni.

Freire si sofferma su i mezzi per raggiungere questa trasformazione, attraverso cioè il dialogo e le azioni nonviolente. Le concezioni di educatore e di educando vengono completamente riviste: l'educando non viene più visto come un qualcosa di vuoto da dover necessariamente riempire, secondo una dinamica di "rapporto verticale" che riduce al minimo il ruolo e il potere dell'educando, rendendolo inerme e subordinato rispetto all'educatore. Il ruolo dell'educatore per Freire, al contrario, è quello di rendere il più possibile questo rapporto un "rapporto orizzontale", di condivisione comune di passioni, impegni concreti di natura sociale, politica e culturale.

Si delinea quindi un cambiamento netto del modello pedagogico tradizionale, focalizzando quindi l'attenzione sull'orientare l'educando verso l'acquisizione di un modo di essere libero, critico e radicale.

“Perché la liberazione è un parto. Un parto doloroso. L'uomo che nasce da questo parto è un uomo nuovo, che diviene tale attraverso il superamento della contraddizione oppressori-oppressi, che è poi l'umanizzazione di tutti.”